

Paola Binetti

«Se Eluana Englaro è vissuta 17 anni con il sondino, è evidente che quel trattamento era efficace», ha detto la deputata del Pd.



Mercedes Bresso

«Vi interessa ancora il federalismo? - chiede la presidente del Piemonte al premier - Da un anno aspettiamo risposte e intanto tagliate».



no, toccherà trovare un accordo. Un lungo colloquio mattutino del Senatùr, accompagnato dai fedelissimi Calderoli e Cota, nello studio di Fini a Montecitorio, non scioglie le incognite. Al punto che, in serata, il capogruppo leghista a Montecitorio rilancerà: «Bossi non è stato smentito da La Russa. Lui ha sempre ragione e non ha mai sbagliato un colpo». Galan? «Ha governato 15 anni, forse è ora di cambiare. Ha consenso, ma Zaia ha una presa sul territorio molto forte». Il punto è che il governatore in carica tiene duro: non ha (ancora?) accettato in compensazione né un ministero, magari le Attività Produttive di Scajola destinato a tornare a occuparsi del partito, né la presidenza di un ente. Intanto ha incontrato Casini, accreditando platealmente la minaccia di corre-

Leggine contro Regioni Vacilla il patto B.&B. Fini non sta a guardare

L'amnistia mascherata di Ghedini per accorciare la prescrizione lascia perplessa pure la Lega. E sul Nord il gioco è ancora aperto. L'ex leader di An vede Fitto e la ministra Carfagna

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Fossero paragonabili a gatto e topi, si potrebbe per questi giorni di trasferta russa utilizzare il noto adagio dell'uno (il capo) che non c'è e degli altri (cofondatori e alleati in genere) che ballano. Tuttavia, un po' per il ruolo istituzionale dei protagonisti, un po' per la complessità delle questioni in gioco, converrà dire piuttosto questo: più passano i giorni, più l'accordo di scambio giustizia-regionali concluso da Berlusconi e Bossi nell'incontro della settimana scorsa mostra i suoi limiti. Sembrava tutto più facile, due martedì fa: io ti assicuro l'appoggio sulla "leggina" che ti interessa, tu la doppietta Piemonte e Veneto per elezioni di marzo.

Una parola, a farsi. Al di là dell'attivismo del presidente della Camera, al di là del non mollo di Galan, al di là delle schermaglie di facciata, come le scintille che si son viste ieri volare tra leghisti ed ex aennini, infatti, più di un punto interrogativo si addensa su entrambi i fronti. Giudiziario ed elettorale.

Sull'ennesima «leggina» escogitata dall'avvocato-deputato Niccolò Ghedini, anzitutto. La quale più che una leggina, dice chi se ne intende, somiglia piuttosto a una «amnistia mascherata». Di certo, dacché il legale del premier ha cominciato a mandare ad Alfano - e a illustrare ai suoi interlocutori nella maggioranza - le bozze della norma che servirebbe a

parare gli effetti della bocciatura del lodo Alfano, qualcuno ha fatto un salto sulla sedia. Si tratta infatti, come già trapelato nei giorni scorsi, di una modifica dei tempi di prescrizione. Una riformulazione dei termini però tutt'altro che lieve: l'obiettivo sarebbe quello di ridurre sensibilmente - con l'espedito di non calcolare i cosiddetti "atti interruttivi" - la prescrizione per i reati commessi prima del maggio 2006 che hanno una pena edittale inferiore ai dieci anni. Ivi incluso, naturalmente, il reato di corruzione - quello di cui è accusato Berlusconi nel processo Mills - che per esempio, secondo l'ipotesi ghediniana,

TAGLI ALL'EDITORIA
«FNSI ha ragione: non solo sono a rischio posti nelle cooperative ma anche decine di radio e tv locali che saranno colpite dal mancato trasferimento di risorse dal ministero della Economia.»

na, potrebbe prescriversi in otto anni.

Orbene, se questa è la gamba "giudiziaria" del patto di scambio tra Berlusconi e Bossi, non è per ora detto che il colpo riesca. Persino nella Lega - i cui vertici sono notoriamente in pessimi rapporti con Ghedini - perplessità sarebbero emerse dall'esame tecnico della norma: se non altro perché non di leggina si tratta, ma di provvedimento forte, in contrasto con il volto legalitario del Carroccio e il suo strenuo spendersi per norme come il reato di clandestinità.

Tutto aperto, anzi in fervida attivi-

tà, anche sul fronte delle regionali. Ieri, a voler fare dell'ironia, l'anticamera dello studio di Fini a Montecitorio sembrava il retrobottega della sottostante buvette. Vassoi con tazzine da caffè e bottiglie d'acqua che andavano e venivano, prima carichi, poi scarichi, e via di nuovo. Insieme, è logico, con un andirivieni di personalità di primo piano. Si è infatti che il presidente della Camera ha preso volentieri sul serio il ruolo di mediatore cui il Cavaliere l'ha delegato. Come una grande occasione, quale del resto è, per riprendere in mano l'iniziativa politica nel Pdl. E dunque.

Alle 11 di mattina leghisti Bossi e Calderoli, che gli hanno ripetuto, e lui ne ha preso atto, la richiesta di

Viespoli
Dopo lo stop di Fini a Cosentino circola il suo nome

volere Piemonte e Veneto (mantenendo il ministero dell'Agricoltura), nonostante il non mollo di Galan. A ora di pranzo il ministro Fitto con altri esponenti di governo e a seguire il ministro Carfagna accompagnata dal finiano Italo Bocchino. Caso Campania in primo piano, ma non solo.

Nel pomeriggio, un gruppetto ancora più interessante. Il controverso Nicola Cosentino, ex candidato in pole position per la Campania (prima di essere stoppato dallo stesso Fini) e Pasquale Viespoli, dopo essersi visti a pranzo con i campani Labocchetta, Nespoli, Landolfi, hanno recapitato all'ex leader di An il seguente messaggio: se Cosentino non è gradito, si può puntare su Viespoli. In quel caso, però, l'ex aennino, non distante dall'area finiana, metterebbe i bastoni fra le ruote della candidatura per il Lazio di Renata Polverini, nome sul quale l'ex leader di An punta molto. Almeno quanto tiene a far emergere nel Pdl un'idea diversa di legalità e rapporto con la giustizia: ciò che è alla base dello stop a Cosentino. Sul nodo incrociato leggine-Regionali, decideranno comunque alla fine i tre leader. In un incontro da tenersi al più presto, previo rientro di Berlusconi. Forse già oggi. ♦

Nodi irrisolti

Un colloquio del Senatùr con Fini non scioglie le incognite

re anche da solo con una lista civica anti-Lega.

DEADLINE. 9 NOVEMBRE

Il braccio di ferro quindi prosegue. Deadline: i primi di novembre. Il premier vuole ufficializzare la griglia dei candidati alle regionali in pompa magna. Magari durante le celebrazioni per il trentennale dalla caduta del Muro di Berlino che Verdini sta organizzando per il 9 novembre in cento città italiane. Ne discuteranno Berlusconi, Fini e Bossi in un incontro riservato al ritorno del premier dalla Russia. Anche perché Maroni ha confermato la data dell'election day: accorpamento di regionali e amministrative 28 e 29 marzo 2010.

Occorre dunque che i nomi siano pronti e solidi. Per ora, la situazione è tale solo in Lombardia con il sempiterno Formigoni e in Calabria con il sindaco aennino di Reggio Scopelliti. Fini confida in una soluzione pacifica tanto in Campania quanto nel Lazio, dove gli ex An vorrebbero Renata Polverini mentre gli azzurri non abbandonano la speranza di portare alla Pisana l'imprenditrice già europarlamentare forzista Luisa Todini. ♦